

Il degrado Un gruppo di volontari pronto a ripulire il monumento dopo lo sfregio della scritta «Viva il brigantaggio»

Piazza Dante, parte il restauro «fai da te»

Questa mattina dalle 10 l'intervento sul colonnato «È la risposta ai teppisti»

Paolo Barbuto

Il colonnato di piazza Dante, sfregiato da un manipolo di teppisti con la gigantesca scritta «viva il brigantaggio», sarà ripulito gratuitamente da un gruppo di volenterosi capitanati dall'architetto Oreste Albarano che vive e lavora a Roma e, dopo aver letto la cronaca dello scempio, si è messo subito in moto: «Siamo pronti, già in viaggio per Napoli, inizieremo subito», ha detto con entusiasmo.

Il «subito» dell'architetto Albarano significa stamattina. A partire dalle 10 un gruppo di esperti restauratori sarà già al lavoro davanti al colonnato: ed è piacevolmente emozionante sapere che il lavoro sarà fornito in forma gratuita, per dare un segnale di speranza alla città, ma anche per scuotere le coscienze. Per cui è giusto rendere merito alla società che ha messo a disposizione lavoratori e materiali speciali: si chiama «Valentino» ed è specializzata in restauri.

L'incredibile circuito virtuoso che si è messo in moto di fronte allo scempio di piazza Dante, è nato nella capi-



La sfida
La squadra dell'architetto Albarano arriva da Roma «Non aspettiamo i tempi della burocrazia»

Nella lettera, accorata, giunta in redazione l'altro pomeriggio, l'architetto Albarano non ha nascosto di essere un sostenitore delle idee revisioniste sull'unità d'Italia: «Ma questo non potrà mai giustificare un atto teppistico come quello che s'è verificato al foro Carolino», ha scritto sottolineando l'antico nome borbonico di piazza Dante per rendere ancora più vera e severa la sua protesta contro lo sfregio che parla di briganti ma che è stato effettuato semplicemente da teppisti.

E per dimostrare il suo affetto nei confronti della città, Albarano ha ricordato, nella lunga lettera «d'amore» alla città di Napoli, il brano di un'opera di Sergio Bruni e Salvatore Palomba: «Pulcinella. Piedigrotta non c'è più e fai il serio anche tu, perché questa città non vuole più solo ridere, perciò togli la maschera e comincia anche tu a rendere questa città più vera. Non è solo quella vecchia storia di maccheroni, pizza e mandolini. Comincia tu a insegnarci come renderla più vivibile». E siccome Albarano ha voglia di dimostrare che «Pulcinella» può fare realmente qualcosa per la città, si è messo in gioco in prima persona: è venuto a Napoli e ha fatto partire l'organizzazione.

Innanzitutto è andato personalmente a piazza Dante ieri pomeriggio per guardare da vicino lo sfregio e a capire come rimediare. Ha scoperto che la scritta è stata fatta con bombolette di vernice spray metallizzata, che aggredisce con forza le superfici ed è difficilissima da rimuovere. «Il primo passo dei restauratori sarà quello bagnare la vernice con impacchi chimici speciali, poi si cercherà di ripulire tutto con getti d'acqua ad alta pressione. Impossibile usare sabbia o materiali particolarmente aggressivi che rovinerebbero la pietra. Comunque riusciremo a cancellare quello schifo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vernice

Nei giorni dei festeggiamenti per l'unità d'Italia il raid vandalico in piazza Dante: una lunga scritta per esaltare l'azione dei briganti



L'allarme

«Dopo la Floridiana a rischio il Bosco di Capodimonte»

«È facile prevedere che, con l'esorbitante taglio di fondi subito dalla Soprintendenza, dopo la Floridiana, possa avere problemi anche il Bosco di Capodimonte».

A lanciare l'allarme è Salvatore Piccolo, deputato del Pd, che ieri alla Camera ha presentato una interrogazione urgente al Ministro dei Beni culturali sul caso Floridiana e sui tagli alla Soprintendenza di Napoli. «Non è mai accaduto - dice il deputato napoletano -, dal 1815, che la Floridiana chiudesse a tempo indeterminato, privando la città di un'insostituibile risorsa ambientale e ricreativa. È molto grave che questo avvenga a causa dei recenti tagli del ministero dei Beni culturali, che ha cancellato i soldi per la manutenzione del parco. Appare provvidenziale e utile l'intervento degli enti locali che hanno garantito un sostegno alla Soprintendenza per la riapertura della villa ma non è possibile sopprimere con interventi emergenziali e temporanei delle istituzioni locali alla tutela e alla manutenzione di un patrimonio di ingente valore naturalistico, a cui dovrebbe e deve provvedere, per esclusiva competenza, la Soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli».

E ancora: «Con l'esorbitante taglio di fondi subito, è facile prevedere che la stessa Soprintendenza si troverà a breve a dover affrontare analoghe difficoltà con la gestione del Bosco di Capodimonte, altro storico polmone della città». Sulla vicenda, Piccolo chiede l'intervento del ministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo La richiesta del pm: «Vittime innocenti sacrificate per il controllo del traffico di droga»

Strage di immigrati, il pm: ergastolo per Setola

Nel settembre del 2008 a Castelvolturno furono uccisi sei africani e un italiano

Ergastolo per Giuseppe Setola, Davide Granato, Alessandro Cirillo e Giovanni Letizia, 30 anni per Antonio Alluce: questa la richiesta del pm al termine della requisitoria del processo per strage di Castelvolturno, dove il 18 settembre 2008 furono uccisi sei immigrati africani ed un cittadino italiano. Ai cinque era contestato anche un altro delitto, in seguito alla sparatoria avvenuta un mese prima contro un altro gruppo di immigrati che però furono soltanto feriti. Per Alluce è stata chiesta una pena meno grave proprio perché è accusato solo di quest'ultimo episodio. Il dibattimento è in corso davanti alla I corte d'assise di Santa Maria Capua Vetere, presieduta da Elvi Capecelatro. La requisitoria si è protratta per l'intera giornata: prima il pm Cesare Sirignano, poi il collega Alessandro Milita hanno ricostruito lo scenario in cui avvenne la strage, il movente che indusse Setola ad organizzarla e più in generale la situazione in cui si trovava il clan dei Casalesi, fazione Bidognetti. La sentenza è attesa per il 21 aprile.

La strage di Castelvolturno risale al 18 settembre 2008. Morirono sei cittadini africani e un italiano. I cinque imputati (Giuseppe Setola, Davide Granato, Antonio Alluce, Alessandro Cirillo e Giovanni Letizia), oltre che di quel delitto, rispondono anche dell'altra sparatoria contro un gruppo di immigrati africani avvenuta il mese prima, senza però provocare morti. A iniziare la requisitoria, è stato il pm Cesare Sirignano, che, con l'obiet-



Centro direzionale

Studente tenta il suicidio all'università: salvo

Uno studente universitario iscritto al terzo anno di scienze biologiche ha tentato il suicidio stamattina cercando di lanciarsi da un edificio al centro direzionale di Napoli. Il ragazzo, 20 anni appena, è salito sul parapetto del terrazzo dell'università con l'intento di lanciarsi nel vuoto, ma poco dopo sono arrivati gli agenti dell'ufficio di prevenzione generale del

commissariato di Poggioreale per cercare di convincere il ragazzo a desistere dalle sue intenzioni. Accanto allo studente c'era un'impiegata amministrativa che stava cercando di convincerlo a non compiere il gesto. A un certo punto sono entrati in azione gli agenti di una volante che lo hanno afferrato per la cintura dei pantaloni e tirato all'interno

dell'edificio. Nell'aula dove il ragazzo in mattinata aveva preso parte ad una lezione i poliziotti hanno trovato una lettera in cui il giovane annunciava i motivi del suo suicidio, causa la mancanza di dialogo con i genitori. Poco dopo al centro direzionale è arrivata anche la madre, che ha abbracciato il figlio. Il ragazzo è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni Bosco.

Il dolore
Immigrati sul luogo della strage dopo il raid omicida dei casalesi

tivo di delineare la personalità degli imputati, si è soffermato a lungo sugli omicidi compiuti dal gruppo di fuoco di Setola prima e dopo la strage di Castelvolturno. Il pm ha anche ricordato presenza massiccia di extracomunitari a Castelvolturno e la coesistenza di diverse comunità mai integrate tra loro. «Questo processo - ha detto Sirignano - evidenzia non solo la strategia terroristica e stragista seguita e perseguita da Setola e dal suo gruppo, ma anche la contrapposizione tra queste comunità per il controllo del traffico di droga nel territorio di Castelvolturno, nel cui ambito e come vittime innocenti vengono sacrificati i soggetti di colore trucidati o feriti nei due episodi contestati agli imputati. E non è un caso - ha aggiunto il pm - che i delitti siano stati commessi nel territorio di Castelvolturno, terra da sempre mortificata, devastata e martoriata anche perché roccaforte del clan Bidognetti e rifugio, quando non residenza, di gran parte degli elementi di vertice del clan». Il pm ha anche sottolineato la rapidità con cui si è svolto il processo: «Si è riusciti, malgrado tutto e superando le enormi difficoltà, a raggiungere un risultato importante, ossia giungere alla conclusione del processo a poco più di due anni dagli episodi criminosi. Magra consolazione per i familiari delle vittime ma, invece, un risultato importante per la giustizia».

Dopo una breve sospensione, la requisitoria è ripresa nel pomeriggio, quando ha preso la parola l'altro pm Alessandro Milita. Lo scorso ottobre in aula era comparso come teste anche il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, convocato perché riferisse dell'allarme suscitato dai delitti compiuti da Setola e dal suo gruppo. Ai cinque, infatti, è contestata l'aggravante delle finalità terroristiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Vomero

Conciliazione apre lo sportello del centro commerciale

Al Vomero, nel cuore strategico della città nasce la prima Camera di conciliazione presso una associazione. La sua realizzazione è stata possibile grazie alla convenzione tra Centro Commerciale Vomero Arenella e Concilium Italia. L'accordo prevede l'applicazione del tariffario minimo riconosciuto dal Ministero di Grazia e Giustizia. «Una svolta nelle vertenze di natura civile che speriamo modernizzi il contenzioso di natura civile alleggerendo la macchina della giustizia come nelle intenzioni del legislatore» ha dichiarato Enzo Perrotta, leader dei commercianti del quartiere collinare e ispiratore dell'accordo primo in ambito associativo. «Un servizio offerto, in primis, ai 1800 imprenditori del commercio e ai residenti in collina oltre che ai 2 milioni di cittadini che in 30 minuti (dati Metronapoli) possono raggiungere la nostra sede associativa. La conciliazione - ha concluso Perrotta - disponibile al Vomero già all'indomani della sua obbligatorietà (riforma del 21 marzo) cammina al fianco dei tradizionali servizi di finanza personale e d'impresa, di consulenza marketing e web già a disposizione dei nostri associati».

La novità
Per la prima volta in Italia un ufficio all'interno di una associazione